

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

16 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.30

Antonin Scalia giudice italo-americano della Corte Suprema USA

GIUSTO RICORDARLO

di **Vincenzo Papadia**

Chi era Antonin Gregory Scalia (Trenton, New Jersey 11 marzo 1936 - Marfa, 13 febbraio 2016)? Era un avvocato e magistrato statunitense, figlio di un italiano (Salvatore Eugenio) proveniente da Sommatino, piccolo centro siciliano della provincia di Caltanissetta e situato in collina con equidistanza da Enna ed Agrigento. Perché lo ricordiamo? Perché è stato uno dei 9 giudici della Corte Suprema degli USA nominato dall'allora Presidente Reagan.

Quindi, una delle massime cariche giurisdizionali che fanno con le loro sentenze legge dello stare decisis, nel sistema della common law del valore giuridico del precedente sentenziato. Il padre di A. Scalia era professore di lingue romanze che influenzarono di gran lunga la cultura del figlio, che parlava benissimo la lingua italiana.

Il bambino Scalia fu trasferito all'età di cinque anni con la sua famiglia a Elmhurst nel Queens, New York; nel corso di tale periodo il padre lavorava presso il Brooklyn College. Come cattolico Scalia ha frequentato la Xavier High School, una scuola cattolica Gesuita di Manhattan. Si è laureato primo nella sua classe Cum Laude presso la Georgetown University nel 1957. Mentre era a Georgetown ha anche studiato all'Università di Friburgo in Svizzera e ha continuato gli studi in legge presso la Law School della Harvard University (dove ha lavorato come redattore del giornale Harvard Law Review). Si è laureato Cum Laude nel 1960 e divenne un Sheldon Fellow Harvard l'anno successivo.

La carica gli permise di viaggiare per l'Europa tra il 1960 e il 1961. Il 10 settembre 1960 Scalia si sposò con Maureen McCarthy, laureata in inglese presso il Radcliffe College.

I due hanno messo al mondo nove figli: Ann Forrest (occupazione nell'ambito

fiscale, ex Avvocato presso il Dipartimento del Lavoro USA); John Francesco; Catherine Elisabeth; Maria Chiara; Paolo David (ordine di sacerdote nella diocesi della contea di Arlington, Virginia, nella Chiesa di Santa Rita); Matteo (laureato alla West Point, attualmente sta lavorando come istruttore ROTC all'Università degli Studi di Delaware); Christopher James (ora alla University of Wisconsin); e Margaret Jane (studente dell'Università degli Studi della Virginia). Come si può evidenziare la sicilianità e la italianità di Scalia si è manifestata in tutto il suo essere.

Scalia era noto per il soprannome "Nino" ed i suoi colleghi si riferiscono alle note di casi in cui Scalia ha lavorato come "Ninograms". Egli, pur essendo iscritto al partito repubblicano ed alla corrente conservatrice assume una diversa prospettiva nella considerazione e valutazione del federalismo. Infatti, in contrasto con il conservatorismo libertario, Scalia ha una visione più positiva sui poteri di governo. In occasione di una conferenza sul federalismo nel 1982, Scalia ha sfidato i conservatori a rivedere il loro punto di vista ostile al potere nazionale.

In un momento in cui la Presidenza e il Senato erano in mani repubblicane, Scalia ha sostenuto che una politica di riavvicinamento sulla base del "non fare nulla" può creare per le politiche nazionali uno stato di "auto-maturità" ai fini di raggiungere obiettivi politici conservatori. Scalia ha sottolineato ai membri del pubblico come Hamilton avrebbe affermato di tenere in considerazione il fatto che il governo federale non sia una cosa negativa, ma positiva. La motivazione sta nel fatto di utilizzarla con saggezza e ponderazione. Ciò è dovuto al fatto che il Partito Repubblicano tradizionalmente è più attento alle autonomie che non il Partito Democratico.

Tuttavia, al di là della impostazione politica, la carriera giudiziaria di Scalia è iniziata nel 1982 quando è stato nominato giudice della corte d'appello al distretto di Washington DC.

Poi nel 1986, il Presidente Ronald Reagan lo ha proposto per il posto di giudice della Corte Suprema, dopo la promozione del Giudice Capo William Rehnquist. Presso la Corte Suprema, Scalia è leader delle voci conservatrici. Secondo lui, la Costituzione dovrebbe essere interpretata con original intent cioè come coloro che hanno scritto il documento, senza reinterpretazioni. Pertanto, Scalia prende in considerazione solo il testo della Costituzione quando analizza i casi.

A causa di questo approccio alla legge, il giudice Scalia ha sistematicamente e coerentemente votato contro i diritti di

aborto e matrimonio omosessuale.

Scalia ha detto pubblicamente che la decisione della Corte Suprema nel caso Roe vs. Wade, che ha legalizzato il diritto all'aborto, è sbagliata e dal suo punto di vista dovrebbe essere annullata. Ma sia nell'uno caso che nell'altro egli rimase in minoranza: Per il matrimonio dei same sex il voto fu 5 di maggioranza e 4 di minoranza. Sicché l'original intent dei padri costituenti non fu osservato. Ma ciò sta accadendo in tutti i Paesi occidentali con la tecnica delle interpretazioni evolute dei giudici attuali delle Supreme corti. In buona sostanza si fa dire alle norme ciò che i padri costituenti mai si sarebbero immaginati di dire, come risulta dai resoconti storici dell'epoca. Ma intanto tutto scorre. E il mondo gira.

Il suo pensiero politico-costituzionale, Scalia lo fissa nei suoi scritti (Antonin Scalia, "Le due facce del federalismo, Harvard Journal of Law & Public Policy n.6 (1982). Tali teorie nulla hanno a che vedere con il fragile dibattito italiano su federalismo di circa 10 anni orsono portato avanti dalla Lega Nord, in un piccolo Paese come l'Italia, in cui il forte decentramento ha portato anche a squilibri finanziari e territoriali, con effetti contrari a quelli sperati.

Scalia era andato in Texas per una battuta di caccia. Ma è stato trovato in un resort in Texas, deceduto apparentemente per cause naturali. Secondo la stampa locale Scalia era arrivato al resort venerdì e aveva partecipato ad una festa con 40 persone. Pare che le cause della morte siano per fatto naturale.

Ora la sua scomparsa impone che il presidente Barack Obama nomini un sostituto. Durante il suo mandato Obama ha nominato soltanto due membri della Corte Suprema, Sonia Sotomayor ed Elena Kagan.

Ma già si oppongono i Repubblicani e lo stesso Sanders, che pretenderebbero che il posto restasse vacante sino all'entrata in carica del prossimo Presidente a gennaio dell'anno venturo. Ma ciò è assolutamente improbabile per i poteri del Presidente in carica.

In una dichiarazione di sabato scorso, il Presidente della Corte Suprema di Giustizia, John G. Roberts ha detto: "A nome della Corte e dei giudici in pensione, mi rattrista di comunicare che il nostro collega giudice Antonin Scalia è morto. Era un individuo straordinario e giurista, ammirato ed apprezzato dai suoi colleghi. La sua scomparsa è una grande perdita per la Corte e il Paese che ha servito fedelmente. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Maureen e la sua famiglia". Questo giornale si associa a tale dolore e a tali condoglianze.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Spese militari e potenza economica. Italia al 13° posto

BURRO E CANNONI

Chi si occupa di analisi e strategie militari nel mondo non può non osservare come ancora e da molti anni gli USA sono il Paese del mondo, che investe di più in spese militari, garantendo al suo popolo burro e cannoni contemporaneamente. Ora, se è vero che fra il 2014 e il 2015 l'Arabia Saudita ha incrementato la spesa in armamenti per il 13% del suo Pil, rispetto all'11%, spendendo ben 82 miliardi di dollari americani, è pur vero che la Fed.Russa, in tale periodo, è passata dal 4,5% al 5,3% del Pil, collocandosi al secondo posto tra chi incide di più sul suo Pil ed investendo 66 miliardi di dollari americani. Gli USA sono passati, in pari tempo, dal 3,5% al 3,4% del Pil, regredendo un tantino, ma spendendo comunque ben 597,5 miliardi dei loro dollari. Ma anche Stati minori come la Corea del Sud, dovendo anteporsi a quella del Nord, investe in costanza il 2,3% del suo Pil per 34 miliardi di dollari americani.

È evidente che chi si sente minacciato investe di più. La minaccia può essere reale o ipotizzata oppure perché non si vuole perdere ruolo e funzione internazionale per proteggere i propri beni e commerci su tutto il globo.

Ma vediamo un quadro dei primi 15 Paesi al mondo, dove l'Italia si colloca al

Inoltre, l'altra considerazione, che ci fa riflettere, è che nell'area dei Paesi Europei aderenti alla NATO, si spende in media meno del 2% del Pil annuale per la difesa militare.

Queste considerazioni ci portano ad altre valutazioni.

Negli USA le armi che restano per il suo esercito, marina ed aviazione sono sicuramente le migliori e le più efficienti ed attuali, mentre molte armi vendute ai paesi emergenti e diversi dal dominio USA, sono già di una generazione precedente. Ci si disfa delle obsolete e ci si riarma con quelle scientificamente e tecnologicamente più avanzate e ciò, purtroppo, ingrassa il contrabbando ed il terrorismo. Di tali argomenti si tace da parte dei mass media. Si preferisce parlare d'altro. Intanto molte fabbriche di armi non vengono neanche censite dagli stessi Stati occidentali, che non producono più negli arsenali tradizionali.

Tuttavia, vorremmo anche rimarcare un elemento importante. Se le armi sono autoprodotte per sé e anche vendute per altri cresce l'occupazione e il Pil di quel Paese (tipico caso USA e Regno Unito). Se, invece, le armi sono acquistate all'estero, la bilancia commerciale e dei pagamenti, in valuta pregiata, si squilibria e si hanno difficoltà nel proprio

armate occidentali per sconfiggere il Deash in Libia? L'Italia investe meno della metà della Francia, meno del 40% del Regno Unito, solo due terzi della Germania. Id est! Quindi, ciò evidenzia perché sinora agli italiani hanno affidato solo azioni di peace keeping sullo scacchiere internazionale, dove sono state svolte più funzioni di assistenza sociale e di educazione sociale, che non di tipo puramente militare, tanto è che quando si è andati, per provocazione dei nemici, allo scontro, i militari italiani ci hanno rimesso le penne (57 morti e centinaia di feriti).

Da quanto precede è comprensibile che i Governanti italiani, ogni volta che si è trattato di passare dalle parole ai fatti, hanno tergiversato e non si sono impegnati più di tanto sul terreno concreto dell'azione militare guerreggiata, al di là di quanto è scritto nell'art.11 della Costituzione italiana.

Peraltro, onestamente, non sappiamo neanche bene se la preparazione militare dei 56.000 italiani in armi, sia veramente idonea e preparata a scontrarsi a livello duro con gente armata e determinata, che non ha alcunché da perdere a fronte di chi avrebbe da perdere lo stipendio del 27 del mese, al di là dell'orgoglio e dell'amor patrio.

La forma militare della difesa della patria non corrisponde più alla sostanza dei difensori di essa, in terre che sicuramente non sentono proprie e non capiscono. Insomma, è più un gioco politico per tenere in carica una massa di generali e ufficiali pagati come alti dirigenti dello Stato, che avere un proprio e vero esercito nazionale, ancorché in preparazione ed organizzazione NATO.

Il quadro che si presenta davanti non ci consola affatto. E forse è per questo che l'Italia è maggiormente vista come quel Paese, che organizza e pratica peace keeping e azioni in mare di salvataggio di profughi come se fosse una sorta di croce rossa allargata e non come se fosse una vera e propria compagine militare con la quale fare i conti a livello di eventuali scontri, che dovessero determinare la regolazione di confini marini o territoriali o di altro genere, men che meno per scacciare terroristi o ribelli armati e sovversivi. Insomma, la domanda che ci facciamo è la seguente: quanto sono militarmente efficienti e produttivi quei 21,6 miliardi di dollari spesi dall'Italia per la c.d. difesa militare? Non abbiamo riscontri oggettivi. Non si possono dichiarare azioni militari tout court quelle di peace keeping perché sono azioni soft ware e non hard ware. Perciò, non si ha un riscontro nel rapporto costi/risultati, ma ci si limita ad un rendiconto costi/attività, che non dimostra l'eventuale efficacia degli investimenti, che dovrebbero dirci dei costi/benefici. Auguriamoci che per questi nostri ragionamenti non ci si tacci di disfattismo, poiché le nostre sono solo considerazioni a fronte di constatazioni oggettive rilevate dall'Istituto di Studi Strategici (www.iiss.org).

Stati**Spese militari in miliardi di \$**

Stati Uniti d'America	597,5
Cina	145,8
Arabia Saudita	81,9
Federazione Russa	65,6
Regno Unito	56,2
India	48
Francia	46,8
Giappone	41
Germania	36,7
Sud Corea	33,5
Brasile	24,3
Australia	22,8
Italia	21,6
Iraq	21,1
Israele	18,6

13° posto del valore, in miliardi di dollari, spesi per anno.

Da quanto precede si dimostra che soli gli USA equilibrano gli altri 14 Stati rappresentati cioè 597,5 rispetto a poco più di 650 miliardi di dollari. Tutto il resto del mondo supera appena i 300 miliardi di dollari di spesa annuale. Comunque, nel mondo si spendono ogni anno, oltre 1550 miliardi di dollari. Ora è da precisare che questi sono i dati ufficiali resi dai rispettivi Ministeri della Difesa e, quindi, non rilevano tutta la attività del contrabbando delle armi, che fiorisce su tutto il pianeta.

Paese (caso dei Paesi Africani, che si indebitano per l'acquisto delle armi e lasciano il loro popolo alla fame). Il caso dell'Italia è far quelli a metà strada: poco burro e poco cannoni. La spesa pubblica corrente dello Stato è disastrosa, e, quindi, non riesce neanche ad alimentare quelle fabbriche di Brescia e Bergamo e dintorni, che potrebbero spingere il Pil. Atteso anche che al Sud dell'Italia non vi è più alcunché.

Ma tutto il ragionamento ci porta ad un'altra questione. Può un Paese collocato al 13° posto degli investimenti in armamenti pretendere di guidare le